

templi un numero di lavori di qualche riguardo. Ecco perchè una certa somma è sempre utile che sia stanziata in bilancio onde provvedere alle urgenze del caso.

Se poi questa somma debba essere tenuta in un limite più o meno ingente, io lascio ciò decidere all'apprezzamento della Commissione che deve prendere di mira e la condizione finanziaria del paese e la qualità dei lavori che si tratta di sussidiare. Ma nel principio mi associo al pensiero espresso dalla Commissione, cioè che, ogni qualvolta trattasi di distribuire sussidi, sarebbe preferibile, sarebbe almeno a desiderarsi che questa distribuzione si operi per legge. Se tuttavia ci sono delle cose alle quali non si possa ad un tratto provvedere per legge, allora è il caso di iscrivere una somma la quale serva in tali circostanze ad anno cominciato.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Bixio per una dichiarazione.

**BIXIO.** Ho domandato la parola, non solo per una dichiarazione, ma anche per rettificare alcune cose che non mi paiono esatte, in relazione alla legge, citate dall'onorevole Biancheri. In quanto alla dichiarazione, io la volevo fare all'onorevole Corrado. Col dire ch'io credo che egli sia nativo della Liguria marittima e di San Remo non mi parve di avergli dato occasione di un fatto personale. Gliene chiedo scusa. Vuol che dica che è deputato di Ciriè? Lo dirò.

**CORRADO.** Io non me ne sono offeso.

**BIXIO.** Il chiedere la parola per un fatto personale, suppone sempre una specie di risentimento.

Adesso vorrei ricordare all'onorevole Biancheri che la ragione ultima da lui detta, e che potrebbe fare una impressione sulla Camera, cioè quella in cui egli crede sarebbe necessario che il Ministero avesse dei fondi a disposizione per supplire ai danni eventuali ai porti di 4<sup>a</sup> categoria, non sussiste. Si tratta di lavori nuovi, lo ripeto, e l'articolo 199, mi permetta che glielo ricordi, dice: che devono mandarsi i progetti di lavori d'arte al Ministero. E poi deve riferire il prefetto, sentito il Genio civile. Vede dunque l'onorevole Biancheri che nel caso dei porti di 4<sup>a</sup> categoria non c'è niente di straordinario, non c'è bisogno di fondi che sieno in riserva, per sopperire a spese di riparazioni eventuali, ecc.

All'onorevole Viacava ho bisogno di ripetere, o dir meglio, che i sussidi non sono già per riparazioni a danni avvenuti in seguito a mare sconvolto lungo le coste in generale, ma per costruzioni a nuovo di porti di 4<sup>a</sup> categoria. Vede quindi che i fondi non sono necessari, perchè allora ciò dovrebbe farsi per tutte le opere pubbliche che si costruiscono in Italia.

L'onorevole Viacava, ripeto, non ha avuto presente l'articolo 199, il quale va combinato col 198, e tutti e due col n° 4 dell'articolo 184, non dimenticando soprattutto l'articolo 200. Metta, l'onorevole Viacava,

tutti questi articoli insieme, e vedrà che la Commissione ha ragione.

**VIACAVA.** Domando la parola.

*Voci.* No! no! Ai voti!

**PRESIDENTE.** Chiedo se la chiusura è appoggiata.

(È appoggiata.)

**CORRADO.** Un momento: io spedisco al signor presidente un ordine del giorno.

**GIOVANOLA,** *ministro per i lavori pubblici.* Io non prolungherò questa discussione, ritornando sulla questione legale chiaramente svolta dall'onorevole mio amico deputato Castagnola. Non posso però ammettere che l'articolo 198, replicatamente citato, riguardi soltanto le opere nuove. Esso riguarda in genere nei porti di quarta categoria le opere tutte, siano esse nuove o siano invece di riparazione o di conservazione. E quando un comune si trova in quelle date condizioni previste dalla legge ha diritto, io credo così, di ricorrere al Governo, e il Governo è obbligato, se vi riconosce avverate le condizioni poste dalla legge, di dargli un sussidio che non sia maggiore del terzo della somma totale occorrente.

Ma, come io dissi, non voglio tanto fondarmi sulla questione legale come sopra una circostanza di fatto che sto per esporre alla Camera.

Innanzitutto però mi corre debito di ricordare quanto ho già espresso a proposito di sussidi per opere idrauliche, non che per opere stradali, che cioè io non sono per nulla tenero di questi sussidi dal punto di vista governativo; ma siccome la legge dà luogo a questi sussidi per agevolare la prosecuzione di opere, finchè la legge non è derogata, è dovere del Governo di cercare il modo di eseguirla.

Il fatto storico cui io voglio accennare è questo (e qui mi rincresce che non sia presente l'onorevole Lovito, il quale ieri appuntava il ministro di conoscere poco le condizioni delle provincie napoletane): nelle provincie napoletane il Governo borbonico non faceva alcuna spesa per i porti, tranne che pel porto di Napoli dove si fecero lavori piuttosto per interesse militare, che per la marina mercantile per la quale provvedeva assai poco. Tali lavori erano lasciati ai comuni, perciò ne avvenne che pochi di questi comuni durante la dominazione borbonica pensarono ai porti.

Succedette la rivoluzione, la quale animata da sentimento di progresso e di emancipazione, e allo scopo di dare un grande sviluppo alle forze del paese, attivò dappertutto dei lavori, e fece molte promesse.

Molti comuni si misero allora nell'impegno di formare porti per i quali avevano sussidio e concorso dal Governo. Dopo venne la classificazione portata dalla legge del 1865, e perciò non tutti quei porti poterono comprendersi nella terza categoria, e molti per necessità di legge dovettero rimanere nella quarta categoria.

Ora, se voi togliete questo capitolo, quei comuni che